

Rapporto Mediobanca. Nel 2013 il fatturato del settore è aumentato del 4,8%, dell'1,8% in Italia e dell'8% all'export

Il vino italiano cresce con l'estero

Quest'anno il 92% degli operatori prevede ancora un incremento o una stabilità

Emanuele Scarci
MILANO.

■ Vola il vino italiano, soprattutto grazie all'export. Un 2013 di crescita ha garantito un ulteriore rafforzamento patrimoniale e la stabilità dell'occupazione nel settore. Il vino è stato uno dei rari comparti ad avere spinto sulla crescita degli investimenti pubblicitari (+1,5%). E anche per il 2014 (nonostante il "doping" dell'aumento di prezzo verrà meno) prevale l'ottimismo con il 92% degli operatori che prevede esportazioni in crescita o stabili. Il termine "crisi" non esiste nel lessico del vino: le vendite del 2013 sono superiori del 24% a quelle del 2008, anno di inizio della recessione.

L'indagine sul settore vinicolo dell'Ufficio studi di Mediobanca fotografa un business in piena salute con aziende che mettono a segno performance invidiabili per molti altri settori.

Il report riguarda 111 società di

capitali italiane con più di 25 milioni di fatturato: la parte del leone la fa la cooperazione con 33 coop; poi 72 spa e srl a controllo nazionale e sei a controllo estero.

Il pre-consuntivo 2013 registra un aumento del fatturato del 4,8%, con un +1,8% in Italia e un +7,7% all'estero, molto di più del flebile progresso dell'industria alimentare, +0,3%, e del manifatturiero (-0,3%). Gli spumanti hanno fatto un balzo di oltre il 10%.

«Nel nostro caso - osserva Giovanni Geddes de Filicaja, ad del gruppo Frescobaldi - siamo cresciuti più in Italia, ma la quota estero è già del 62%. L'Italia rimane comunque un mercato chiave: ci sono le città turistiche dove gli stranieri conoscono i nostri vini».

Quanto ai top seller, consolidano il podio le Cantine Riunite-Giv (534 milioni, +4,2% sul 2012), Caviro (327 milioni, +15,2%) e la divisione vini della Campari (228 milioni, +15,8%). Antinori con 166 milioni (+5,5%) balza dalla sesta alla quarta piazza, scalzando la cooperativa Mezzacorona che è quinta a 163 milioni (+1,7%); la F.lli Martini scende dalla quinta alla sesta posizione con vendite a 159 milioni (+0,5%) mentre guadagna la settima piazza Zonin con 154 milioni (+9,9%), a spese della cooperativa Cavit che è ottava a 153 milioni (-0,1% sul 2012).

Il record di crescita nel 2013 spetta alla veneta Contri Spumanti (+31,3%) che guadagna quattro posizioni fino alla 15esima. Nelle top 24 perdono fatturato soltanto Giordano vini (-7,7%), Coop Soave (-3,8%), Frescobaldi (-1,9%), Gancia (-21,7%) e Caldirola (-8%).

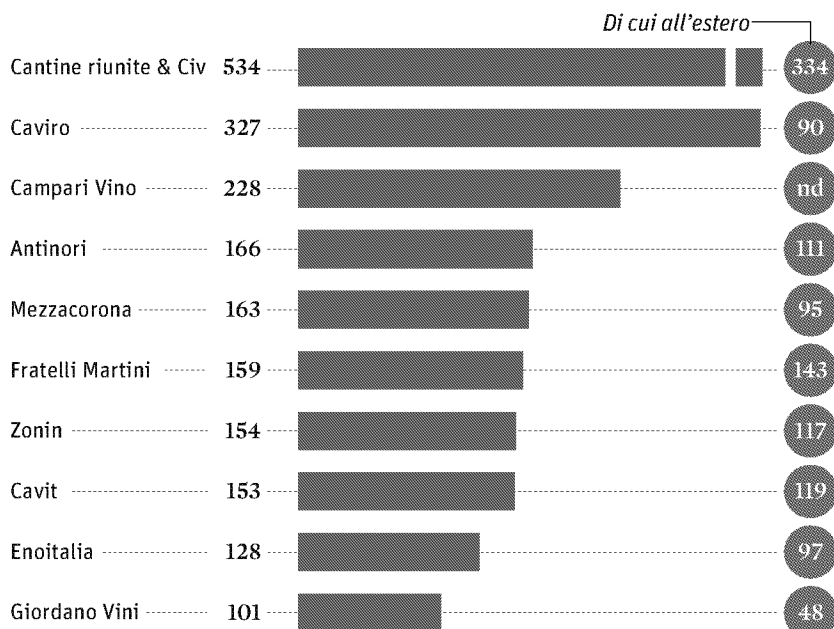
Quanto alla redditività, sventa l'Amarone di Masi Agricola con un Roi da primato, il 19,3%, seguito da Santa Margherita e Ruffino; in profondo rosso Gancia ma la redditività peggiore è della cooperativa La Vis. Infine, il vino è un tale business che da gennaio 2001 l'indice di Borsa del settore vitivinicolo è cresciuto del 225%, molto più del 62% dei listini mondiali.



Le performance

LA TOP TEN

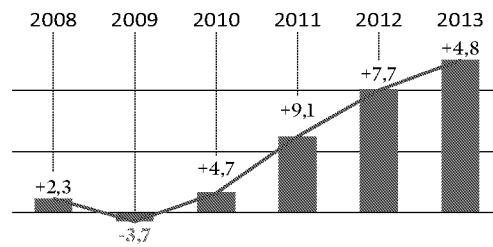
Le principali società in ordine di fatturato; in milioni di euro. Anno 2013



(*) stima

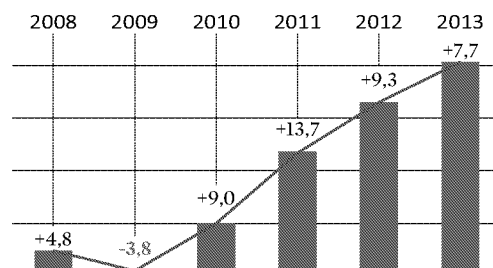
IL FATTURATO

Variazione % rispetto all'anno precedente



L'EXPORT

Variazione % rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Mediobanca